

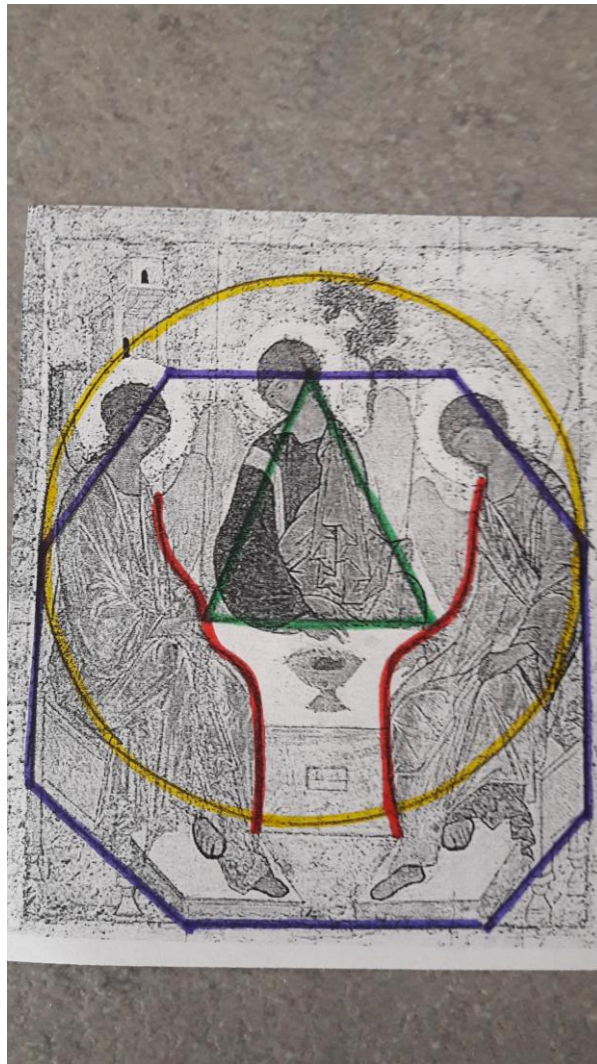
Nuova disciplina scolastica: l'Iconografia

Con lo studio e l'analisi dell'icona della Madonna dei Martiri, è nato in noi il desiderio di approfondire l'argomento *iconografia*. È stato così che la maestra Rosanna e la maestra Maria hanno organizzato un incontro con don Angelo Mazzone, parroco della vicina chiesa della Madonna della Pace e grande appassionato ed esperto di icone.

Abbiamo accolto don Angelo nella biblioteca della nostra scuola. Dopo un breve discorso introduttivo, ci è stata mostrata l'icona de "La Trinità" o "Ospitalità di Abramo" di Andrej Rublev. Affascinante è risultata la lettura della stessa.



L'icona mostra le tre persone della Trinità, sotto forma di tre angeli, molto simili tra loro: sinistra c'è Dio Padre, al centro Gesù e sulla destra lo Spirito Santo. Tutti stringono nella mano sinistra il bastone del viandante, a significare che il loro cammino non avrà mai fine. Al centro del dipinto vi è l'altare, l'*ara*, con sopra un calice, simbolo dell'Eucarestia. Le figure laterali, con i contorni dei loro corpi, formano esse stesse una **coppa**.



Nell'icona sono presenti molti elementi geometrici. Si può immaginare un **cerchio**, figura in cui inscrivere i personaggi raffigurati. Il cerchio rappresenta la figura eterna e perfetta, con tutti i punti equidistanti dal centro, e simboleggia il Corpo Eucaristico. Fuori dal cerchio, nella parte superiore, si vedono: una casa (la CHIESA), una quercia (l'ALBERO DELLA CROCE) e una montagna (a rappresentare i luoghi in cui Dio si è manifestato sotto forma di Spirito Santo). È possibile intravedere anche un **triangolo**, con la base coincidente con il lato più lungo dell'altare e il vertice opposto sul viso dell'angelo centrale. Il triangolo rappresenta proprio la Trinità e, come Dio, è presente ma non si vede. I bordi dell'immagine creano anche un **ottagono**, che rappresenta l'ottavo giorno della creazione, il giorno del riposo del Signore.

Nell'icona di Rublev manca la prospettiva, come in quasi tutte le icone. Anzi, sembra che il punto di fuga sia esterno alla stessa icona per invitare l'osservatore all'interno della scena, tanto che il posto centrale di fronte al Cristo è libero, proprio per far partecipare al banchetto chi contempla l'immagine. Anche il Cristo, che di regola sarebbe dovuto apparire più piccolo, ha le stesse dimensioni degli altri due angeli. A conferma di quanto detto vi è anche l'ara: in base alle regole della prospettiva sarebbe dovuta apparire più

corta nel lato posteriore e più lunga in quello anteriore, invece è rappresentata al contrario. L'unico elemento di reale prospettiva è dato dalla rappresentazione degli sgabelli su cui siedono il Padre e lo Spirito Santo.

Nell'arte iconografica i colori assumono un valore simbolico:

- l'**oro** rappresenta il riflesso della luce ed è simbolo di regalità e di eternità;
- il **rosso**, colore della tunica di Cristo, rappresenta la Natura Umana;
- il **blu** simboleggia la natura divina e si trova su tutte e tre le figure;
- il **verde** è simbolo della vita.

Il personaggio situato al centro è un Cristo pantocratore: lo conferma la quercia o albero della croce alle sue spalle. Egli indossa una tunica rossa (la Natura Umana) e un manto blu (a simboleggiare il passaggio alla Natura Divina); sulle spalle porta il clavo, una striscia dorata che assume lo stesso significato della stola dei sacerdoti: obbedienza amorosa a Dio. Il Cristo è rappresentato senza barba, come l'eterno Figlio di Dio prima dell'incarnazione.

Il personaggio a sinistra è Dio Padre. Indossa una tunica blu, quasi interamente coperta dal manto color oro, segno di regalità. Sopra di lui vi è una casa, forse la casa di Abramo, che rappresenta la Chiesa, dimora di Dio.

Il personaggio seduto a destra è lo Spirito Santo che, con il suo manto verde, indica "Colui che dà la vita".

Sull'ara, l'immagine della coppa simboleggia l'Eucarestia e contiene la testa di un vitello o di un agnello, ciò che Abramo offrì ai suoi ospiti. Verso il calice è diretta la benedizione dei tre angeli: basta osservare la posizione della loro mano destra.

Al termine dell'incontro, ci riscopriamo meravigliati: quanto abbiamo imparato dall'osservazione e dalla lettura di un'immagine. Don Angelo ci mostra anche qualche icona da lui realizzata, una ancora non completata perché, ci spiega, a volte occorrono anni per realizzarne una.

A noi, invece, è bastato un incontro per imparare tanto ... grazie a don Angelo e alle nostre maestre.

Gli alunni di 4[^] D